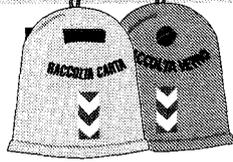


L'IMPIANTO CONTESTATO

IL PIANO PROVINCIALE DEI RIFIUTI prevede la costruzione di un nuovo inceneritore da 120mila tonnellate annue a Coriano e l'aumento della raccolta differenziata al 50% entro il 2008

Il comitato Clan-Destino ha raccolto **17mila firme** di cittadini **contro la costruzione dell'inceneritore**. Anche un comitato di medici forlivesi si è schierato contro l'impianto

Il presidente della Provincia, Massimo Bulbi, ha assicurato che nell'inceneritore **verranno bruciati solo rifiuti prodotti localmente**

Il nuovo impianto ha **diviso le maggioranze locali di centrosinistra: Verdi, Rifondazione comunista e Pdc** si sono dichiarati **contrari**. L'assessore provinciale all'ambiente Roberto Riguzzi è stato duramente contestato dal proprio partito, i Verdi

corsi nelle scuole per accrescere la sensibilità verso la raccolta differenziata. Va bene, ma non basta. Finché c'è il cassonetto sotto casa nel quale si può buttare dentro di tutto, non si otterrà lo scopo. La separazione dei rifiuti va fatta alla fonte, dunque

nelle case, e si deve pagare in base alla quantità di rifiuto non differenziabile che ciascuno produce».

Diossina? Di inceneritore si è parlato ieri anche in consiglio provinciale. Fumi e odori sospetti a Coriano, tanto da far temere emissioni di

diossina. L'allarme è stato lanciato da Vittoria Bertaccini, di Forza Italia, che ha presentato un'interrogazione urgente sul caso. Il fumo nero, seguito da cattivi odori, si sarebbe sprigionato sabato pomeriggio e domenica scorsi.

Fabio Gavelli

AMBIENTE**L'inceneritore
infiamma
il Municipio**

*I medici contrari
all'impianto ascoltati
dalla commissione
E Forza Italia denuncia:
«Emissioni sospette
a Coriano, è diossina?»*

Ma in Europa bruciare i rifiuti è ancora il sistema più diffuso

Come si regolano con i rifiuti gli altri Paesi europei? Secondo Eurostat, una banca dati dell'Unione Europea, il ricorso agli inceneritori è prevalente, solo in Italia la maggior parte finisce in discarica. I dati al 2003 indicano che nella penisola, a fronte di 523 chili pro-capite di scarti, il 62% finisce interrato e il 9% bruciato. In Svizzera, ad esempio, le percentuali sono rispettivamente del 15% e del 53%, così come in Danimarca, dove all'inceneritore va il 54% contro il 5% in discarica. Va però detto che proprio la Danimarca ha di recente approvato una legge che applica una tassa sui rifiuti che

si bruciano. E quella parte che non finisce in fumo o sotto terra? C'è dunque una terza voce, molto significativa: la quota che si riutilizza, tramite compostaggio o riuso. Bene, il Belgio ormai utilizza questi sistemi per il 52% dei rifiuti, la Svezia e la Danimarca sono al 41%, l'Olanda addirittura al 64%. In Italia si legge al 29%. Questi dati, tuttavia, fanno dire a quelli che sostengono irrinunciabile la scelta dell'inceneritore, che in Europa è questa la strada maestra.

Quali sono le ragioni dei favorevoli all'impianto? Vale la pena di ricordarle. Primo, si considera ineluttabi-

le il continuo aumento nella produzione dei rifiuti. Secondo: si constata che bruciando gli scarti si ottiene energia, che una norma italiana (contestata però dall'Unione Europea) assimila a quella prodotta da fonti rinnovabili, dunque si incassano soldi vendendo questa energia al gestore nazionale. Lo studio di impatto ambientale presentato da Hera sostiene inoltre che il nuovo impianto, tecnologicamente più avanzato, inquinerà meno dell'attuale. Infine all'accusa che Comune e Provincia sono «succubi di Hera», la holding ricorda che l'inceneritore era previsto già nel piano provinciale del 1998, dunque prima della nascita della *multiutility*.